



don Bosco youth house



C.so Unione Sovietica, 312 -10135 TORINO
011/61.98.311
338.6537115

31 luglio 2025



Haile Ermias Mente
Mina Alvi Francesco
Madjid
Afonso Adamà Abdi
Alpha



Davide David Paddy
Gaetano Daniele Andrew
Andrea Lorenzo Serigne Francesco
Ciro Alberto



Cosa è un social housing ?

In questi ultimi anni si sente sempre più parlare di **housing sociale**.

Le fondazioni investono milioni di € in questo settore. Vicino a noi, al Lingotto, c'era il MOI (mercato ortofrutticolo ingrosso), con la più grande occupazione abusiva d'Europa: 1500 persone avevano occupato alcune palazzine olimpiche. Lo sgombero è stato attuato senza uso della forza e molti occupanti sono stati sistemati in strutture religiose e laiche di housing sociale.

Tra i giovani si moltiplicano esperienze di **co-housing**. Si va a vivere insieme, si crea un fondo comune, talvolta si fanno attività di animazione del territorio. Al Cottolengo di Porta Palazzo si apre una residenza universitaria con un impegno di servizio dentro la struttura (ospedale, ragazzi...)

Si oscilla tra esperienze di albergo dove basta rispettare un regolamento ed esperienze di condivisione dove è importante parlarsi prima, conoscersi ed avere una base in comune, avere stili di vita compatibili.

Dove ci collochiamo noi ?

Il nostro è un percorso che si muove tra bisogni delle persone, ascolto della nostra proposta, leggendo per esempio questo diario e decisioni che si prendono vivendo insieme. Alcune volte serene, alcune volte più severe, mai ipocrite...

L'housing don Bosco – Agnelli – è una presenza di tipo nuovo nel panorama salesiano

Non è una residenza universitaria EDISU dove si entra con le borse di studio.

Non è una residenza universitaria salesiana come la Crocetta, Valdocco, San Giovannino, Rebaudengo perché ospita anche lavoratori e persone con più di 30 anni.

Non è una comunità per categorie a disagio (minori non accompagnati, tossicodipendenti, rifugiati politici).

Non ha nessun finanziamento pubblico come spesso accade per chi si occupa di disagio.



Siamo aperti da settembre 2015
ed abbiamo **22 posti**

4 camere doppie e 14 singole con bagno

QUELLO CHE NON STA SCRITTO SUL REGOLAMENTO

Quando veniamo contattati per avere informazioni sul DBY housing ci chiedono quanto costa e quali sono le restrizioni alla libertà personale. Noi diciamo di andare sul sito dell'Istituto e di leggere i tre documenti che vi abbiamo pubblicato: la presentazione, il regolamento, un diario.

Qualcuno è attratto dalla dimensione vivace delle relazioni, qualcuno dal campo di calcetto, qualcuno dalla camera singola con bagno. Qualcuno invece è spaventato dalla dimensione del servizio. E tu? Qui trovi un estratto del diario dell'housing che aggiorniamo ogni anno.

Sono le riflessioni di alcuni ospiti 2024-25.

Ti propongo un test per vedere se la nostra esperienza è quello che tu cerchi.



test di ingresso

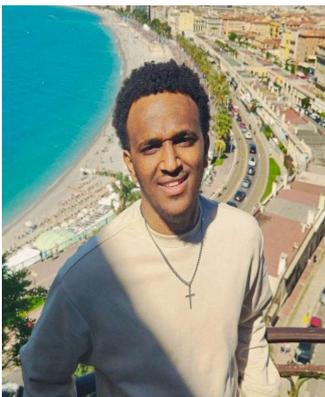
1. La tua vita di lavoro o di studio, le tue relazioni extra-housing ti permettono di essere in "casa" almeno 3 sere alla settimana? Per costruire relazioni nel gruppo housing? Noi non siamo solo un letto per dormire!
2. Al giovedì abbiamo la cena condivisa che viene seguita da un momento formativo. Ti interessa? Il tuo lavoro o studio, i tuoi hobby ti permettono di essere presente con il corpo? Con la testa e con il cuore?
3. Sai tenere in ordine la tua camera e il tuo armadio?
4. Sei disposto a dedicare ogni settimana almeno 30' per visionare il materiale formativo caricato su classroom e a scrivere un tuo commento sulla piattaforma digitale?
5. Sei disposto a elaborare il tuo diario di bordo su hard skills e soft skills?
6. Sei disposto a fare due ore di servizio settimanale?
7. Quale attività sportiva o ricreativa pensi di condividere con altri?
8. Se facciamo una giornata formativa prima di Natale e una prima di giugno ci sei? Anche se fosse sabato e tu avessi la famiglia in Piemonte?



Majid. Iran. Ingegnere dei materiali. Lavorava per una Ditta danese che ha chiuso per le sanzioni del primo Trump.

Ho lasciato il mio Paese 5 anni fa, non perché non amavo la mia famiglia ma perché mi sentivo soffocato da certe leggi, usanze e libertà mancate. La perdita di quel lavoro per il quale avevo speso tanti anni a studiare è stata la spinta decisiva per andare a sfidare l'incognita, da solo, in un paese del quale non conoscevo neanche la lingua. Nessuna persona e nessun Paese devono sentire il dovere di mantenermi per una scelta e una responsabilità che è soltanto mia. E se avessi ricevuto qualsiasi tipo di aiuto, avrei dovuto in qualche modo, ripagarlo. Questo è sempre stato uno dei principi fondamentali nella mia famiglia. Essere grati. Nell' housing ricevo tanto, da tanti punti di vista, e ne sono grato. Ho vissuto 4 anni in alloggi condivisi. Con dei bravi ragazzi, non posso dire niente per questo. Ma ero...solo. Non c'era comunicazione. Ognuno pensava a sé stesso. Stavamo attenti a non incontrarci anche

quando andavamo in cucina, nel corridoio, al bagno. Consideravo festa quelle poche volte che abbiamo mangiato insieme. Anche quella volta in cui ho abitato in una stanza condivisa. Dopo un anno non avevo ancora capito chi avevo vicino, se è un amico o solo qualcuno con cui divido le spese. Io cercavo condivisione, incontro, comunicazione, famiglia. Nell' housing penso di aver trovato qualcosa che si avvicina a questo.



My name is Ermias, I am a student at Politecnico di Torino, originally from Ethiopia, and I want to share my experience after living for two years at Don Bosco Youth Housing in Turin, Italy. It all started exactly two years ago, in August. I remember turning to my friend Haile and saying, "Let's go and ask Don Bosco Housing if we can stay there for the summer," since the university residence was closed at the time.

We went together and met Don Alberto, I still remember how polite, welcoming, and friendly he was. He took the time to show us the rooms, the kitchens, and all the facilities. I was immediately impressed and said to myself, "This is the perfect place for me in Turin."

That summer turned out to be the best I've ever had in Italy. We quickly connected with the positive energy and rhythm of the housing. It wasn't just a place to stay, it felt alive, full of warmth and community. At that time, almost all housing members had gone back to their

homes, so we spent most of the summer with Don Alberto and just a few others. I still remember the trips we took with him to different places for vacation, those moments remain some of the most wonderful and unforgettable times of my life in Italy. After spending the summer at Don Bosco Youth Housing in Turin, the real community life began in September as new friends arrived. It quickly became one of the most transformative experiences of my life. Don Bosco wasn't just a place to stay, it became a home, a crossroads of cultures, and a foundation for personal growth.

Compared to my earlier stay at the Lingotto university residence, where most interactions were limited and everyone lived independently, Don Bosco offered a true sense of community. One thing that was completely new for me was the Thursday shared dinner. Simple things like sharing a meal together, organizing activities, or playing football together helped me develop discipline, empathy, and a sense of belonging that I had never experienced before. Living there not only gave me lasting friendships but also helped me grow into a more self-aware and responsible person.

Thanks, Don Bosco!

Grazie Don Bosco!

አመሰግናለሁ!!!



Francesco di Catanzaro. Ho notato, negli ambienti salesiani del Nord Italia che ho avuto modo di visitare, che aver frequentato la realtà salesiana è motivo di orgoglio e rappresenta un legame profondo con questa comunità. È un'appartenenza che si riconosce subito: si respira nei cortili, si ascolta nelle testimonianze, si percepisce nei rapporti tra persone di generazioni diverse. In questi contesti ci si confronta con tutti: dai ragazzi nelle scuole e negli oratori, ai genitori dei bambini, fino agli ex allievi, che spesso mantengono uno stretto legame con la casa salesiana anche a distanza di molti anni. È proprio questo spirito di famiglia che crea relazioni forti e durature. Nel corso di quest'anno abbiamo anche avuto l'esperienza di ospitare un ragazzo seguito

dagli assistenti sociali del carcere minorile Ferrante Aporti. La convivenza con lui è stata una sfida. Abbiamo capito, con il tempo, che non ha vissuto la nostra accoglienza come un'opportunità di cambiamento, ma come un'occasione per uscire dal carcere e tornare a frequentare persone sulla strada sbagliata. È stata un'esperienza che ci ha fatto riflettere sui limiti del nostro ambiente, sulla necessità di discernimento e responsabilità in queste situazioni complesse.



Andrea si laurea in chimica il giorno 11 luglio 25.

Eccomi qui, dopo aver passato tre anni all'interno dell'housing. Ricordo la calorosa accoglienza di don Alberto, che mi ha mostrato tutti gli angoli di questa grande e complessa struttura. Fin da subito è riuscito a farmi sentire a casa, sensazione che avevo provato solo entrando all'Agnelli e che non avevo mai avvertito in nessun'altra residenza universitaria che avevo precedentemente visitato.

Ricordo che a 19 anni, durante il mio primo anno fuori casa, è stato piuttosto semplice adattarmi, grazie all'accoglienza dei ragazzi che erano presenti all'epoca. Molti aspetti sono

cambiati in questi tre anni: molte persone sono arrivate, altre sono partite. Ognuna di loro mi ha insegnato qualcosa, anche se spesso l'insegnamento non l'ho percepito subito, ma l'ho dovuto metabolizzare col tempo, soprattutto da chi mi faceva notare i miei errori. È proprio grazie a questi momenti che ho sviluppato la maturità necessaria per accogliere le critiche e crescere interiormente.

Tra i ragazzi attualmente presenti, voglio nominare Francesco, un ragazzo d'oro, introvabile al giorno d'oggi. Non solo è estremamente educato, gentile e disponibile, ma non si tira mai indietro se c'è da aiutare qualcuno, anche quando è molto impegnato nelle sue attività personali. Mi ricorderò per sempre quando sono stato investito in bici: è venuto con don Alberto a prendermi in ospedale recuperando per strada la bicicletta malandata. Francesco è uno dei pochi ragazzi che fanno qualcosa per il prossimo senza aspettarsi nulla in cambio, semplicemente per genuina benevolenza verso gli altri.

Nonostante i tanti bei momenti passati insieme, ciò che mi ha fatto crescere maggiormente sono stati i momenti di confronto e discussione. In questi ultimi ho potuto interrogarmi, riflettere su me stesso e chiedermi come potessi migliorare per rendere l'atmosfera più leggera e serena. Questo perché so bene cosa significa vivere sotto una tensione stressante, come era successo durante il secondo anno. Anche don ha compiuto un percorso interiore significativo: da persona che accoglieva talvolta con ingenuità, è diventato oggi più selettivo, accogliendo chi dimostra di essere capace non solo di ricevere, ma anche di dare. Questo cambiamento ha permesso di creare un'atmosfera che, oggi, al terzo anno, mi fa sentire davvero come a casa mia. Un ringraziamento particolare va anche al suo metodo nelle riunioni, che ci spinge sempre a pensare a qualcosa di buono di cui ringraziare. Questa pratica della gratitudine ha trasformato completamente il mio modo di vedere le cose.



Una casa grande



Come presentare il social housing don Bosco?

- *ad uno studente universitario*
- *ad un rifugiato politico*
- *ad un lavoratore*

Non è facile.

Chi viene nelle città universitarie per studiare cerca un ambiente vicino all'Università dove avere alcuni servizi e non essere disturbato nello studio. Si costruisce un gruppo di amici per stare al caldo e non sentirsi solo, non gli interessano i problemi degli altri, non chiede proposte formative, non chiede un confronto che vada a toccare il personale. Gli obiettivi sono le hard skills (esami da sostenere) e non le soft skills (le competenze per la vita). I referenti delle residenze universitarie piacciono quando offrono servizi, possono irritare quando chiedono qualcosa, quando la pretendono. Nelle residenze universitarie ci sono le signore che puliscono le camere e gli ambienti comuni, altro che educazione alla autonomia che caratterizza un housing sociale! Se ci accontentassimo di questo avremmo all'Agnelli un oratorio con 100 animatori estivi, una scuola con 1200 allievi che inizia la giornata con l'animazione e, al secondo piano, camere dove girano giovani/adulti che si fanno gli affari propri. All'Agnelli scommettiamo sul social housing descritto in queste pagine e chiediamo ai ragazzi di essere onesti: chi ha in testa lo stile di altre residenze universitarie lasci la camera dell'Agnelli a chi sa di essere in formazione. Da ragazzi grandi ma in formazione.

Non è facile nemmeno con lavoratori, soprattutto se stranieri, soprattutto se hanno vissuto esperienze traumatiche nel viaggio. Alcuni spariscono, sono fantasmi che non costruiscono relazioni nel gruppo. Non condividono né le esperienze passate né quelle presenti. Si chiudono in camera e compaiono velocemente in cucina per mangiare qualcosa. Che fare allora? Abbiamo rispetto per le storie personali, abbiamo rispetto per le scelte personali. Ma chiediamo rispetto per il resto del gruppo. Mancano dei processi educativi che noi non offriamo per la grande libertà che caratterizza il nostro housing. Così non si fa integrazione ma assistenzialismo. Qualcuno dovrebbe cercare un appartamento o una struttura con più regole, con più controllo, con più sanzioni, con più incontri per imparare come si tiene in ordine una camera, come si dialoga con gli altri...

In che modo decliniamo la scelta educativa tipica di ogni ambiente salesiano?

In che modo teniamo presente che non abbiamo solo adolescenti?

Occhio a queste tre scelte:

- **Accompagnamento personale e peer education.** Ognuno di noi pratica il metodo della autobiografia, redigendo un diario personale in riferimento a quelle che si chiamano competenze per la vita (life skills) e su questo ci confrontiamo sia tra di noi (come facevano le *compagnie* di Valdocco ai tempi di san Domenico Savio) sia con il referente dell'housing. In alcuni casi ci sono figure di educatori che già ci accompagnavano nelle comunità da cui proveniamo
- **Restituzione sociale.** Essendo grandi, maggiorenni, ci impegniamo in un servizio a vantaggio di altri, in particolare di giovani
- **Al centro del social housing ci stanno le persone più deboli.** Non le lasciamo sole. A partire dai rapporti informali, dalle simpatie e dalle amicizie che non si possono pianificare.

Nomi volti esperienze... ho capito che...

1. Christian Ulrich del Camerun
2. Marjo dell'Albania
3. Andrea dell'Ucraina
4. Franky del Camerun
5. Giacomo di Poirino
6. Ivan di Palermo
7. Gianluca di Torino
8. Romeo di Novara
9. Roberto Di Monza
10. Claudio di Roma
11. Erik del Camerun
12. Massimo di Bari
13. Marco di Perosa Argentina
14. Giulio di Varese
15. Cenzino di Caserta
16. Matteo di Bordighera
17. Carmelo di Vibo Valentia
18. Marco di Biella
19. Gaetano di Melfi
20. Emanuele di Genova
21. Giovanni di Taranto
22. Manfredo di Avellino
23. Kevin del Camerun
24. Martin di Torino
25. Luca di Pescara
26. Hamza del Marocco
27. Amr dell'Egitto
28. Khan del Pakistan
29. Eugenio del Canavese
30. Oumar del Camerun
31. Antonio di Melfi
32. Francesco Murabito di Torino
33. Ferdinando di Trapani
34. Diallo della Guinea
35. Issa del Ghana
36. Abdoullaye del Senegal
37. Diallo Amadou Guinea
38. Adamà del Mali
39. Sano del Mali
40. Basha dell'India
41. Alì del Pakistan
42. Abubakari Kadri del Ghana
43. Busca Alessio di Biella
44. Tumolo Domenico di Ciriè
45. Tanko Claude del Camerun
46. Allione Matteo di Villafalletto
47. Alessio lo chef
48. Catalin il rumeno
49. Alberto di Ancona
50. Francesco della Basilicata
51. Christian - Venezuela
52. Francesco di Genova
53. Francesco di Ribera
54. Emanuele il "salesiano" di Catania
55. Arouna del Mali
56. Matteo di Aosta
57. Davide di Cuneo
58. Abdullaye del Ghana
59. Ibrahim del Ghana
60. Tadas della Lituania
61. Alex del Camerun
62. Matteo (bistecca) di Catanzaro
63. Haredin dell'Albania
64. Francisco di Madrid
65. Alessandro il prof di Bronte
66. Beniamin dell'Egitto
67. Joyce del Gabon
68. Rodrigo del Brasile
69. Yvan del Camerun
70. Antonio di Ischia
71. Giacomo di Cuneo
72. Michele di Cuneo
73. Davide di Palermo
74. Elvis l'albanese
75. Francesco Libbri
76. Marco Libbri
77. Christian del Camerun
78. Romario dell'Egitto
79. Edoardo di Casale
80. Pierpaolo di Palermo
81. Valerio della Valle d'Aosta
82. Gabriele dalla Sicilia
83. Matteo di Cuneo
84. Stefano di Cuneo
85. Angelo di Napoli
86. Ahmine del Marocco
87. Umar del Ghana
88. Adamà della Costa d'Avorio
89. Giuseppe di Bari
90. Davide di Torino
91. Prof Rollo di Foggia
92. Prof Matteo di Biella
93. Andrea di Lecce
94. Kibrom dall'Etiopia
95. Rida dall'Etiopia
96. Salsawi dall'Etiopia
97. Enzo di Mileto
98. Omar da Tangeri
99. Davide di Sassari
100. Afonso – Guinea Bissau
101. Gaetano di Napoli
102. Ciro di Napoli
103. Ismael Guinea Conakry
104. David dell'Egitto
105. Daniele di Lanciano
106. Lorenzo di Pisa
107. Serigne - Senegal

